

## TANTO RUMORE PER NULLA

Il Comune di Giulianova, contrariamente a quanto è stato detto nell'ultimo Consiglio Comunale, si era già dotato in passato, per proprio conto, di strumenti urbanistici per disciplinare l'uso del demanio marittimo: nel '78 per la zona balneare nord e nel '90 per la zona balneare sud. Quindi con essi e di concerto con la Capitaneria di Porto aveva garantito fino al '94, uno sviluppo delle attività turistiche balneari moderno ed equilibrato: nuovi stabilimenti balneari si aggiunsero a quelli esistenti garantendo, comunque, spiagge libere ampie e numerose ovunque e tutelando le vedute panoramiche sul mare.

Dopo e fino ad oggi c'è stato un decennio di pessima gestione dell'arenile giuliese caratterizzato da: forte riduzione delle spiagge libere, opaca girandola di concessioni, rilascio di concessioni sui canali a mare, ostruzione o chiusura di alcuni di essi, progressivo oscuramento del panorama marino, svolgimento di attività o costruzione di manufatti non propriamente balneari sulla sabbia.

Le Leggi Regionali del 1997 e del 2004 dettavano da tempo norme migliorative e nuovi Piani Spiaggia comunali. Vari aspetti positivi in essi contenuti sono stati a lungo disattesi.

Finalmente, in Consiglio Comunale, è stato definito il nuovo Piano Demaniale Marittimo giuliese. In questa circostanza, qualunque sia il modo di parlare delle gestioni passate, non facendo alcuna distinzione tra le varie fasi (a guida amministrativa diversa), mentre si è magnificato il nuovo piano come una grande innovazione nella città.

A guardar bene, però, si possono sintetizzare così i risultati:

- E' stato innescato un contenzioso complicatissimo con molti operatori balneari per la riduzione delle spiagge in loro concessione: bastava, forse, utilizzare la legge regionale per ridurre l'annoso grande monopolio sulla profonda porzione centrale dell'arenile - non più proponibile sul demanio pubblico - lasciando lo stato di fatto per gli altri. Sarebbe stato più che sufficiente per portare anche la superficie totale delle spiagge libere al 20% giacché il fronte mare dell'insieme di esse era già al 26% dell'intero arenile.
- Naturalmente, dopo un simile accanimento chirurgico, i giuliesi si sarebbero aspettati quantomeno una quota ancora maggiore di spiagge libere. Nemmeno per sogno: l'arenile delle spiagge libere avrà un fronte mare di oltre 100 metri lineari in meno (cosa che, naturalmente, non sarà affatto controbilanciata da un piccolissimo incremento della superficie totale di esse, in quanto quello che più conta è ovviamente il prospetto sul mare) e inoltre risulterà fortemente frammentato e di difficile gestione. Una decina di ampie spiagge libere, invece di 21, non avrebbe garantito lo stesso una distribuzione armonica sull'intero arenile giuliese, evitando i piccoli carnai estivi che sicuramente si vedranno, preludio alla "fuga" verso Cologna?
- E' stato detto che questo "spezzatino" servirà per creare nuove occasioni imprenditoriali per i giovani disoccupati: speriamo, almeno, che sia veramente così.
- L'assessore al ramo si è lamentato del fatto che si è trovato alle prese con un arenile quasi tutto urbanizzato: è meglio che sappia, però, che con le 8 nuove concessioni previste esso risulterà notevolmente più cementificato di com'è attualmente.
- Il lungomare centrale, lungi dal recuperare gli scorci panoramici scomparsi negli ultimi anni, rischia di perderne altri in quanto sono stati previsti nuovi impianti ludico-ricreativi nella fascia di arenile retrostante agli stabilimenti.
- Le pinete davanti agli hotel rischiano di essere scempiati da impianti sportivi (quali mini golf o tennis su erba) previsti nella normativa in maniera, tra l'altro, non conforme al PRG.
- Gli sbocchi delle strade sul lungomare non godranno tutti degli scorci panoramici verso il mare: saranno preservati solo quelli delle strade che provengono dalla statale, chissà perché? Ma il fine non è quello di vedere il mare dal centro città?
- Il capolavoro, però, è stato quello di riconoscere come esistente il campo di calcetto con "voliera" sull'arenile sud, quando esso è abusivo perché il PRG non lo prevede (prevede solo stabilimenti balneari). Inoltre esso: è situato sopra un canale a mare; cancella il

panorama dall'ingresso del molo sud verso meridione e dal lungomare verso il mare (si provi a immaginare l'impatto visivo, se si spostasse altrove, come sarebbe opportuno, l'anfiteatro in legno); incombe su una spiaggia libera; deturpa la pista ciclabile panoramica del lungomare; comporterà un uso improprio del vicino parcheggio pubblico (come non prevedere che sarà utilizzato dagli avventori del campo di calcetto e non sarà più, in estate, completamente a disposizione dei cittadini e dei turisti, cosa per cui era nato?); privatizza di fatto il demanio pubblico perché, naturalmente, si entrerà pagando e la notte verrà chiuso a chiave, cosa ovviamente inconcepibile per le spiagge degli stabilimenti balneari.

Avremo, comunque, due modifiche di una qualche importanza:

1) Al momento del rinnovo le concessioni dovranno adeguarsi alle nuove norme (altrimenti, quando mai si sarebbe recuperato il tanto sbandierato panorama sulle vie del mare o in corrispondenza delle cabine poste longitudinalmente, se rimaneva la previsione di legare l'adeguamento solo alla demolizione o alla ristrutturazione generale degli stabilimenti?).

2) Gli stabilimenti non potranno stare sui canali a mare.

Peccato però che, nuovamente, si sia persa l'occasione di mostrare fair-play, riconoscendo che le suddette modifiche le aveva richieste la nostra associazione con lo stesso spirito costruttivo, con cui nell'estate del 2004 si adoperò per scongiurare, in extremis, che si costruisse uno stabilimento sull'ultima spiaggia libera nell'arenile centrale, di fronte all'ex Ospizio Marino.

Giulianova 7.03.07

IL CITTADINO GOVERNANTE  
Associazione di cultura politica